

## Liquirizia

Sexy romance

*Autrice:* Rosemary Randi  
*Formato:* 15x21centimetri  
*Pagine:* 144  
*Confezione:* brossura  
*Collana:* narrativa contemporanea  
*Prezzo di copertina:* 10 euro  
*ISBN:* 978-88-96328-77-4  
*Lingua:* italiano  
*Data di edizione:* maggio 2013

### Il libro

Dea non è una dea, ma una scrittrice, o, per lo meno, cerca di esserlo. Difficile impresa: sembra che gli aspiranti scrittori siano in aumento e, per giunta, le idee gliel ruba Woody Allen. Fra l'altro, sopra il suo appartamento, ereditato dalla zia che l'ha cresciuta, vivono due anziane amiche di questa, sempre pronte a dire la loro. Da aggiungere un'altra imprevista complicazione: un affascinante ex compagno di scuola, curioso di scrittura e di erotismo. Sullo sfondo un ambiente di provincia, un editore dagli espliciti diktat, e Little Tony.

Ne viene fuori una storia frizzante, a tratti calata nella quotidianità e a tratti surreale, dai sussulti ora comici, ora sentimentali, ora noir. Un romanzo non etichettabile in un genere preciso, che gusterete con inevitabile voracità.

### L'autrice

Rosemary Randi è nata e vive a Lugo di Romagna. Ha esordito con *Racconti ClanDestini*, Edit Faenza 2004, a cui si è ispirato il recital *Donne, strippi e Strappi*, sempre con la Edit Faenza nel 2004 ha pubblicato il romanzo *Gerani a pois*, nel 2005 la raccolta di poesie *Onde trasversali* e nel 2007 il romanzo *Torte al cianuro*. Con Bacchilega editore ha pubblicato *La seduzione della normalità* (2009) e *Scherzi di luce* (2012). E' insegnante di Lettere e nel tempo libero scrive sceneggiature per il teatro e organizza dialoghi letterari al buio.



- Si chiama Terracattù.
- Vero, Terracattù e vivrai di più, la pubblicità faceva così, o qualcosa del genere...
- Faceva Tabù.
- Si avvicina e mi bacia sul collo. - Ottimo...
- Cosa? - sussurro.
- Sai di Sailla menta!

L'odore dell'arrosto ha in sé qualcosa di rassicurante, di evocativo, più di qualsiasi altro cibo, in qualsiasi luogo del mondo.

L'odore del sesso, l'odore di certe pelli che hai leccato e mordicchiato, magari te lo scordi, ma quello dell'arrosto che sfrigola nel forno con le patate e le cipolle rosse, quello no, non te lo puoi lasciare alle spalle. Se poi si tratta di un arrosto bruciato come questo, i cui effluvi, discesa una breve rampa di scale, sono strisciati sotto la porta d'ingresso del tuo appartamento, per andare a stendersi sul tuo tappeto, sul tuo divano impero, sul tuo copriletto nuovo di seta blu, trascinati dalle note squarciate di *Riderà*, ricorderai di certo per sempre. Chiudo la porta e accendo la luce che dà sul pianerottolo, per evitare di scivolare, nell'eventualità di un gradino più spalmato di cera degli altri – la luminosità dei pavimenti è una delle specialità di Gemma – e, mentre salgo, l'occhio in automatico mi va, come ogni volta, alle foto di Grace Kelly in *Delitto perfetto*, di Sandra Milo in bikini, di Madre Teresa di Calcutta, di Einstein in posa meditabonda, degli acrobati protesi in volo sull'Empire State Building, a New York, strette l'una accanto all'altra nella parete turchese. Giusto il gioco delle affinità. Sistemo la tracolla della borsa sulla spalla, poi, cercando di tenere in equilibrio il vassoio dei pasticcini, e di reggere i fiori con la parte interna del braccio sinistro, suono il campanello.

– Buon Compleanno! – faccio, con la voce più da festa che mi ritrovo, appena sbuca la chioma rossa di Gemma.

– Oh... Dea! Sei tu? Grazie, il mio tesoro! Dammi pure... sapessi che guaio è capitato!... L'arrosto... abbiamo bruciato l'arrosto... Ma non è proprio andato del tutto, sai? Cioè... si mangia, è soltanto un po' passato...

– Hai bruciato, vorrai dire! – La voce di Alberta si fa largo perentoria fra nuvole di vapore opaco: – Questa volta ha voluto fare lei e quella specie di rogo è il risultato...

– Oh, Alberta... smettila... è il mio compleanno... Hai visto che bei fiori? E anche i pasticcini! E questo? Per me? Anche un pacchettino?... E che cosa c'è?

– È una sorpresa... – faccio, raggiungendo Alberta, che sta finendo di apparecchiare la tavola.

– Oh!... una spilla!... È bella bella! E avrai speso una fortuna!

– Per forza! E che cosa ci starebbero a fare se no le scervellate al mondo se non per viziare una babbuina come te? – bofonchia Alberta, che intanto, raddrizzati gli occhiali scuri, mi fa la consueta radiografia, allungando ancora di più il collo sottile, su cui posa la solita collana di granate.

– Hai delle occhiaie che ti strisciano per terra. Bel disastro.

– Oh, Alberta... ma come faccio ad avere le occhiaie con questa faccia da luna piena? Tranquilla... Mancano due giorni a Natale, dà, fa' un fioretto, cerca di essere buona e dammi un bacio!

Con un mezzo sorriso Alberta mi porge uno zigomo puntuto e mi morde la guancia.

– Ehi...

– Ma com'è che dormi sempre? Mai sulle difensive, eh? Allora, dimmi, hai richiamato quel tamarro del tuo editore? – fa, tirandomi per un braccio.

– Non c'è. Forse è in vacanza. La segretaria ha detto che torna la prossima settimana...

– Su, su... A tavola! – squittisce Gemma, sistemandosi il fiocco della camicia rossa a pois. – Ecco, Dea, tu sei qui. Vedi? Ti ho messo come segnaposto il cavalluccio. L'altro giorno, per caso, mentre frugavo nel vecchio baule per cercare... oh... che importanza ha?, sono spuntate queste formine per i biscotti...

Alberta mi guarda alzando le spalle e io mi limito ad accarezzare lo stampo di plastica gialla che mi ritrovo davanti, sicuramente adatto a una spiaggia, ma non a un forno, né granché a una tavola di compleanno, prenatalizia, fra l'altro.

Nel mio piatto è intanto caracollato un mucchietto di carne scura, scampata al rogo. Gemma contempla poi la barchetta blu davanti a sé e sussurra:

– Questo era il periodo dei biscotti, ti ricordi Dea? Era così bello preparare i biscotti assieme e fare subito dopo il presepe, sistemare nella capannina l'asinello e il bue, i re Magi...